



Commissionato all'istituto Demopolis, lo studio dimostra le preoccupazioni degli italiani

L'indagine di **Fondazione con il Sud** su spopolamento e crisi del Meridione

“Per l'83% c'è un divario di cittadinanza tra Centro-Nord e Mezzogiorno”

ROMA - Mentre nell'ultimo biennio il Pil del Sud è cresciuto più delle regioni del Centro Nord, la qualità della vita non è conseguentemente migliorata, e nette restano oggi le differenze territoriali, ad esempio nella soddisfazione per i servizi pubblici. In un'ideale pagella scolastica, le prestazioni sui territori vengono oggi promosse dal 67% dei cittadini residenti a Nord, dal 54% fra quanti vivono nel Centro Italia e solo dal 40% nel Sud e nelle Isole. Anche per questioni di qualità della vita, dunque, il Sud teme lo spopolamento molto più del resto del Paese.

Sei italiani su dieci ritengono che oggi lo spopolamento del Paese sia un fenomeno da affrontare con priorità assoluta. Gli indici di preoccupazione più marcati si rilevano soprattutto al Sud (68%) e crescono ulteriormente tra i rappresentanti istituzionali (72%) e delle organizzazioni del Terzo settore (75%). Sono alcuni dei dati emersi dall'indagine promossa dalla **Fondazione Con il Sud** e realizzata dall'Istituto Demopolis presentati all'evento “Visioni con il Sud: l'orizzonte da costruire insieme” dedicato alla presentazione del documento di programmazione delle attività 2025-2027 della Fondazione.

Sono intervenuti Giovanni Azzone, presidente di Acri; Vanessa Palucchi, portavoce del Forum Terzo settore; Gateano Manfredi, presidente di Anci; Natale Mazzuca, vice presidente Confindustria per le Politiche strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno; Stefania Mancini presidente di Assifero; don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana; Pietro Vento, direttore dell'Istituto Demopolis; Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione Con il Sud** e il direttore generale Marco Imperiale.

“Dal cinema Barberini questa mattina emerge la voglia di vedere tutto un altro film sul Sud - ha sottolineato Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione Con il Sud** - perché non accettiamo la deriva demografica delle regioni meridionali come un destino già segnato. Chi parla di processi irreversibili offre ai policy maker l'alibi per continuare a non fare nulla su questo fronte. Siamo convinti che la Fondazione, collaborando con tutti gli attori, pubblici e privati, possa e debba mettere in campo azioni innovative,

sperimentare prototipi di intervento, concepire approcci trasversali in un laboratorio “a cielo aperto” costituito dai territori del Sud Italia. Nel documento programmatico - ha proseguito - è indicato come obiettivo strategico prioritario per il prossimo triennio quello di “ridare slancio ai processi di rigenerazione del Sud Italia, provando a contrastare il fenomeno dello spopolamento “insieme” a tutti gli attori che ne condividono l'impegno per lo sviluppo sociale ed economico del Sud. Per queste ragioni, la Fondazione proseguirà l'impegno ad allargare la sfera dei beneficiari, ad estendere il raggio d'azione degli interventi, ad ampliare e rendere più fitta la rete di partner con cui collaborare”.

Il documento programmatico delle attività 2025-2027 è frutto di un percorso di ascolto e dialogo avviato un anno fa e che ha coinvolto le fondazioni di origine bancaria, il Forum Terzo Settore e le organizzazioni del terzo settore meridionale, i Csv - centri servizio volontariato, i partner istituzionali privati, lo staff, esperti e accademici impegnati sulle principali tematiche legate allo sviluppo del Sud. Il documento programmatico giunge a diciotto anni dalla costituzione della **Fondazione Con il Sud**. “Un arco temporale in cui il paesaggio sociale del Sud Italia è profondamente cambiato - si sottolinea nel documento. Ha perso quasi un milione di residenti, scendendo sotto la soglia dei 20 milioni di abitanti, ha sofferto e continua a soffrire per un incessante processo di spopolamento, soprattutto delle aree interne. Rispetto al 2006 rimangono ampie le distanze fra il Sud e il resto del Paese in termini di disoccupazione giovanile e di tasso di occupazione delle donne. Una fragilità strutturale che naturalmente si rispecchia nelle diseguaglianze di carattere sociale: dalla rarefazione dei servizi pubblici essenziali - ospedali, scuole, trasporti - alla diffusione della povertà, la cui incidenza sulle famiglie è due volte sopra la media nazionale e tripla rispetto al confronto con il centro-nord”.

Un dato che pesa, anche nell'opinione pubblica italiana. Per il 45% dei cittadini intervistati da Demopolis per la **Fondazione Con il Sud** il divario si

è addirittura progressivamente aggravato negli ultimi cinque anni. La percentuale sale al 60% fra i residenti a Sud. Dati ancora più netti tratteggiano le consapevolezze degli italiani: per l'80%, il ritardo economico e sociale del Sud blocca la crescita complessiva del Paese. “Per l'83% degli italiani - ha affermato il direttore di Demopolis Pietro Vento - il divario fra chi risiede nelle regioni del Centro-Nord e chi vive nel Sud nel Paese è oggi soprattutto un divario di cittadinanza. Ne è convinto oltre il 90% di chi vive nel Mezzogiorno. Nel documento triennale della **Fondazione Con il Sud** si sottolinea un aspetto positivo di cui tener conto. Il percorso di rafforzamento del Terzo settore con la capacità di restituire un ‘senso all'abitare’ il Sud. Dalla riappropriazione di spazi sottratti alle comunità (patrimonio culturale e terreni abbandonati, beni confiscati alle mafie, beni ambientali) alle battaglie per i diritti di cittadinanza, interpretando in modo efficace esigenze e disagi”.

Tale dato trova riscontro anche nell'indagine Fondazione Con il Sud - Demopolis sull'opinione pubblica italiana. Il 61% dei cittadini riconosce l'importanza dell'azione delle organizzazioni non profit per favorire la coesione sociale e lo sviluppo dei territori nel nostro Paese, percentuale che sale al 70% tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Nella percezione dell'opinione pubblica, inoltre, la collaborazione fra il pubblico e il Terzo Settore migliora la gestione dei beni o lo sviluppo dei territori: ci conta il 64% degli italiani. Emblematici i valori riconosciuti dalla Pa all'operatività del Terzo settore. Per i rappresentanti delle istituzioni pubbliche gli enti non profit possono rappresentare un modello per la capacità di ascolto e risposta ai bisogni sociali emergenti (59%), per le buone pratiche di gestione (45%) e per la capacità di trasformazione e cambiamento sociale (41%). Per il 28%, al Terzo settore vanno riconosciuti sistemi innovativi esportabili anche nel welfare pubblico ed un quinto individua eccellenze nello sviluppo dei territori.

Dall'indagine realizzata su un campione di oltre 4.000 intervistati, rap-



presentativo della popolazione italiana, emerge che il 75% degli intervistati ritiene che per favorire lo sviluppo economico occorre prima affrontare i problemi sociali di un territorio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688